

dal 3  
al 9 giugno

DOMENICA  
3 GIUGNO 1984

## Arte

### Aligi Sassu, dal caffè a Castel Sant'Angelo un tripudio di rosso

■ **ALIGI SASSU** — Castel Sant'Angelo, fino al 10 giugno; ore 9.30-14, domenica 9.30-13, lunedì chiuso.

C'è un dipinto 50x70 cm., in questa bella antologia di Aligi Sassu che va dalle prime opere futuriste della fine degli anni Ottanta, che raffigura il centauro Chirone che educa Achille e vuol essere una metafora della continuità dell'esperienza umana-artistica; e che può essere preso a emblema del suo percorso pittorico così ricco, umano, incandescente di figure e di colori della vita e che tanto ha contribuito alla rinascita della pittura italiana negli anni Trenta e alla formazione di un laico e moderno punto di vista nella pittura. La continuità qualsiasi cosa accada e la persistenza e la durata della figura umana nelle situazioni sociali e culturali più ostili. Senza retorica, senza falsi umanesimi o nuovi rinascimenti. Ma un colore e un'immagine che brucia da ceppi e sterpi quotidiani

e sul moto delle fiamme fanno correre sogni, visioni, prefigurazioni (quelle recenti d'una nuova Grecia). Non sono forse fiamme di un incendio profondo i suoi cavalli neoromantici alla maniera di Delacroix e di Rubens? Aligi Sassu è il colore e, tra i colori il rosso. Nessun altro pittore italiano ha dato una qualità così ardente, simbolica e visionaria, anche antifascista, al rosso. Gli «uomini rossi», i ciclisti, i caffè, i postriboli, i concili vaticani, le crocifissioni, le battaglie, le corride, i paesaggi anche, i miti neogreci. Sassu in tempi recenti ha fatto molte mostre. Questa viene dal Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Le pitture restituiscono, hanno uno spessore, una durezza e quel rosso tra Delacroix e Renoir e Van Gogh ha la sua forza strutturale. Poi c'è sempre la presenza del mare e anche gli interni sembrano illuminati dalla luce forte del Mediterraneo: la luce mentale, proiettata, il mondo di Sassu, coincide con la luce meridiana



Aligi Sassu, Caffè

mediterranea. Questa volta tanti dipinti sono stati affascinati dal bar e dalle case chiuse variati tra il 1934 e il 1980; qui il rosso brucia come sotto la cenere e l'eros conosce sentieri nascosti, quasi segreti (sembra- no antiche pitture pompeiane). Il senso della fiamma è riuscito a imprimersi anche in certe forme straordinarie di ceramiche. Sassu è un artista che non conosce stanchezza e «vuoti», quasi come un grande artigiano che conosce tutti i segreti della materia. Giovanissimo fu in

rotta col Novecento. Ora avrebbe tante cose da insegnare ai chitichiani pittori anacronistici o di nostalgico dialogo con la storia e con il museo: non fosse altro che l'anacronismo è storia vecchia. Per questa mostra è stato pubblicato dalle Edizioni Oberon un grosso catalogo con interventi e saggi e testimonianze di Giulio Carlo Argan, Sandra Giannattasio che ha curato la mostra, Renato Guttuso, Giacomo Manzù, Cesare Zavattini, Walter Pedullà e Fer-

uccio Ulivi: il pittore, lo scultore, il muralista, il grafico sono ben analizzati in tutte le facce del poliedro. Ho visto Sassu, l'ho salutato e gli ho trovato negli occhi quel sorriso trasparente e puro di sempre che è il sorriso molto particolare del fanciullo sardo, (diceva Eluard che Max Ernst era un vecchio fatto di molti fanciulli) che ha sempre curiosità, gioia, speranza del mondo, senso del primordio e della continuità della vita.

Dario Micacchi

■ **CARLA ACCARDI** — Galleria Editrice, via del Corso 525, fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Una piccola antologia di dipinti dal 1956 al 1984: una conferma, che può diventare anche scoperta per chi si avvicina per la prima volta a questa singolare pittura astratta, di un cammino coerente, tenace, poetico dalle prime pitture di segno bianco alle ultime su fogli trasparenti di cellophane che possono occupare un ambiente come un accampamento dove fossero piovuti i colori teneri e gioiosi della vita. Dalla poetica informale del segno all'approdo mediterraneo di Matisse. Uno sguardo intenso e lirico, un senso labirinto, un timbro luminoso dei colori che sente la luce di Sicilia, certi flussi e riflussi del mare. Una visione troppo naturalistica d'una pittura astratta e molto lirica? Chissà.

■ **ARTE CONTEMPORANEA UNGHERESE** — Centro culturale della

Banca d'Italia, via di S. Vitale 19; fino al 10 giugno; ore 9/19,30.

Sull'arte della complessa realtà dei paesi socialisti ci sono molti, troppi luoghi comuni, magari alimentati dalle mostre ufficiali. Ci sono situazioni a più livelli e, si potrebbe dire, più ci si allontana dall'ufficialità dei padiglioni più vengono alla luce ricche miniere. Questa piccola mostra ne è una conferma con le nature morte poliarie in ceramica di István Polgár, i collage di Katalin Orbán, i pop stars di Ivan Szok, le figure di Tamás Galambos, e ancora Miklós Somor, Erno Föth, Laszlo Dregely, Rudolf Ber, Eva Liber, Katalin Ivanvi, Emese Kudas, Jaons Lont, Rita Pagony, Levente Thury, Arpad Csekovszky, Karol Szekeres, Edith Hepp, István Bobor, Erno Fischer, János Miklós Kádár, József Szegedygory, Eta Erdelyi, István Maccsai.

■ **GERARD GAROUSTE** — Galleria DueCi, piazza Mignanello 3, fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Tra i pittori emergenti e assai portati dal mercato per il suo acceso manierismo grandeggiante che rimette in pose antiche manieriste figure e momenti della vita quotidiana, Garouste è un francese che cerca fortuna in Italia (e c'è una tradizione storica). Pittore di grandi impulsi, gran manipolatore della materia, controllo di gesto e di riferimenti eclettici, si fa apprezzare per la sfrontata provocazione antica delle immagini.

■ **TANCREDI** — Studio d'arte Giuliana De Crescenzo, via Borgognona 38; fino al 10 giugno; ore 15.30/20, lunedì chiuso.

Se c'è stato un pittore di segno davvero autentico in Italia, che scriveva l'esistenza col filo spezzato dei colori, questi fu Tancredi. Dolce, innamorato, fu-

rioso, annoiato, folle, quasi sempre disinteressato nel fissare il suo imprevedibile come sulla tela con una mano di una grazia lirica impazzita. Una nuova, piccola selezione che lo ripropone alla nostra attenzione.

■ **L'ECO DI WORMS A CAPRAROLA** — Palazzo Farnese di Caprarola; fino al 2 settembre; ore 9/18 tutti i giorni tranne il lunedì.

Fiumi e rigagnoli che vanno a confluire nella pittura di storia sono ripensati dai pittori di questa curiosa mostra curata da Giuseppe Gatt. In due sale del palazzo sono collocate opere di Alfredo Anzellini, Andrea Volo, Anna Carboni, Antonio D'Accioli, Enrico Benivoglio, Franco Lista, Luigi Morgi, Massimo De Angelis, Matteo Mastiello, Maurizio De Joanna, Nino Gagliardi, Pino Fochesato, Salvo Bufalino e Tiziana Befani. In catalogo scritti di Giuseppe Simonetti, Sergio Guarino e Stefania Vannini.

- Il festival del fantastico
- Carlo Maria Giulini all'Auditorium
- Pittura policroma alla Mole Adriana

- Musica pop d'eccezione
- Blues partenopeo per cinque giorni
- Il gruppo inglese a Tenda Seven-Up

## Musica

### L'Ottava di Bruckner: squilli di fanfare e cavalleria cosacca

■ **AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE** — Oggi, alle ore 18, concerto conclusivo della stagione sinfonica di Santa Cecilia, con Carlo Maria Giulini che dirige l'Ottava «Sinfonia» di Bruckner.

Bruckner ha abbastanza beneficiato della stagione sinfonica di Santa Cecilia. Sono state eseguite la Quarta e la Settima; oggi arriva sul podio di Via della Conciliazione, Carlo Maria Giulini che presenta la Sinfonia n. 8 (si replica domani e martedì). Ricevuto una volta dall'imperatore, Bruckner

chiese al sovrano di fare qualcosa per frenare la malevolenza dei suoi nemici. Come ogni buon musicista, anche Bruckner si procurò invidie e ostilità. Ma finalmente può essere soddisfatto. Saranno passati ormai più di cent'anni, ma nessuno si ricorda più dei detrattori di Bruckner che, sul finire del nostro secolo, conclude solennemente una stagione sinfonica (nel complesso, volta più al passato che al presente).

La Sinfonia n. 8, avviata dall'autore nel 1884, fu completata nel 1897. La partitura prevede una orchestra «rinforzata», nella quale figurano, tra l'altro, ben otto corni e

quattro tube che hanno un ruolo importante. La Sinfonia vuol rievocare uno storico incontro tra l'imperatore e lo Zar, e, nel finale, risuona lo slancio della cavalleria cosacca, unito all'impeto di fanfare maestose e di imponenti schieramenti sinfonici. Ma state attenti soprattutto al primo movimento che è una tra le pagine più belle di Bruckner. State attenti anche allo Scherzo e all'Adagio, oltre che al Finale-sinfonico. Carlo Maria Giulini, poi, è un «vendicatore» di Bruckner, e darà certamente al suono quella emozione e quel rilievo a tutto tondo che gli appassionati si aspettano da lui. (e.v.)

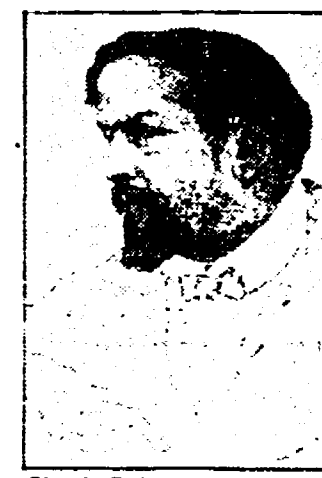


Carlo Maria Giulini

■ **LA MUSICA NEGLI ANNI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE** — Le stagioni della musica sono puntuali. È finita quella dell'Accademia filarmonica (ricco concerto pianistico di Daniel Barenboim), si è conclusa la stagione cameristica di Santa Cecilia (pagine corali di Rachmaninov e Ciaikovski), è finita con suoni di tromba quella del Fonofone. L'istituzione universitaria ha concluso la sua con due serate per la «Libertà dei popoli», dedicate al Cile. I più noti compositori del nostro tempo, italiani e stranieri, hanno dato il loro contributo musicale e ideale: Nono, Manzoni, Lombardi, Razzi, Denisov, Rzewsky, Petraschi, Clementi, Pousseur, e tanti altri. La realtà è una componente della musica e ad essa si ispira il concerto che, domani sera (Oratorio del Caravita, ore 21), tiene l'International Chamber Ensemble, con musiche degli anni 1914-18. Tra le tombe di Couperin, di Ravel, il Concerto per clarinetto e orchestra di Busoni e Le danze popolari romane di Bartók, ha un posto di rilievo l'Histoire du Soldat



Maurice Ravel



Claude Debussy

di Stravinski. Suona il clarinetista Ermene Quondampoli, dirige il maestro Francesco Carotenuto.

■ **QUARTA PRIMAVERA MUSICALE ALBANESE** — È in corso ad Albano, nella Sala Consiliare di Palazzo Savelli, la quarta stagione primaverile, promossa dall'Associazione «L. Antonio Sabbatini». Sabato (19.30) è il turno del soprano Orietta Manente e del chitarrista Massimo Faustini alle prese con autori elisabettiani e pagine di Giuliani, Castelnuovo Tedesco, Furlani, Bettinelli e De Falla.

■ **CONCERTO LIRICO ALL'ACCADEMIA D'UNGHERIA** — Attivissima, l'Accademia d'Ungheria, che intanto si prepara alla festa musicale di via Giulia, annuncia per giovedì (ore 21) un recital di solisti del Teatro dell'Opera di Budapest. Accompagnati al pianoforte da Tamás Salgo, canteranno arie e duetti di Verdi, Donizetti, Bizet, Puccini, Wagner, Erkel e Kodály, il soprano Márta Szűcs e il tenore András Molnár, premio Liszt 1984, acclamato protagonista, in Germania, del Parsifal di Wagner.

■ **RAVEL CON GELMETTI AL FORO ITALICO** — Al «trattato Debussy», ancora incompiuto su Roma, Gianluigi Gelmetti oppone, sabato al Foro Italico (stagione sinfonica della RAI), pressoché un «tutto Ravel». Il programma si apre con la delicata Pavane, continua con la seconda suite del balletto Daphnis et Chloé, si conclude con il «perdido» Bolero. Ma c'è, anche, con la partecipazione del soprano Montserrat Caballé, il Poème de l'Amour et de la Mer, op. 19, di Ernest Chausson (1855-1899), interessante figura di compositore che ebbe interrotta la vita e la carriera da un incidente calcistico. Il suo maestro Cesar Franck era morto, nel 1890, anche in conseguenza d'un incidente stradale. Berg morì nel 1935 per la puntura di un insetto; Webern, dieci anni dopo, per la fuoriuscita di un insetto; Archimede aveva supergusto la stessa età di Webern, quando nel 212 a.C. fu ucciso dalla spada di un soldato romano. Ne inventa di cose, la morte, per fare «dispetti» alla vita. (e.v.)

## PopRock



Edoardo Bennato

### Al Teatro Tenda Esotismo nero e napoletano con Edoardo Bennato

■ **EDOARDO BENNATO** — Dal 5 al 9 giugno, dalle ore 21 al teatro Tenda di piazza Mancini, il cantante napoletano si esibirà accompagnato dal suo gruppo.

Edoardo Bennato si ripresenta al pubblico romano seguendo la formula, già sperimentata da altri suoi colleghi, dei concerti in spazi più ristretti ed intimi come teatri e tendoni, in alternativa ai classici palasport ormai appannaggio delle superstar straniere.

E una dimensione nuova per Bennato, che sicuramente saprà conquistare il pubblico ancora una volta con la sua ironia, la sua «napoletanità», venata di suggestioni nere ed esotiche. Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontra il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rimane caposcuola del suo genere; forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere divertito, disincentato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

### A Roma i Pretenders: ricominciare e con grinta

■ **PRETENDERS** — Domani, ore 21, al teatro Tenda Seven-Up, viale De Coubertin. Biglietto lire 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i «Pretenders», formati intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sotto a sopra il palco. Sin dall'inizio il sound dei «Pretenders» è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, dotate di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai «Pretenders» successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica e stonata ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga a distanza di poche settimane l'uno dall'altro. È seguito un lungo periodo di crisi e di riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Alba Solaro

### New wave più rock: ecco un cocktail che non delude

■ **I SOUNDS** — Al teatro Esperio, in via Nomentana, ore 21.30, a partire dal 5 giugno.

Un appuntamento che farà più felici gli appassionati della new wave. Questi «Sounds» sono una formazione relativamente giovane che non ha mai goduto di grossi successi commerciali pur se trattati con rispetto dalla critica musicale. Sono fautori di un genere che avvicina la new wave alle atmosfere meno gelide del rock, alla pari con altri gruppi come gli «U2» e i «Simple minds», di ben maggiore successo. La diversità è probabilmente da ricercare nell'interversione e nella mancanza di concretezza dei «Sounds», che avevano comunque avuto un buon esordio con il loro primo album «Jeopardy», ma che non hanno saputo dare direzione ed evolvere le proprie proposte sonore.

## Cinema

### E la fantascienza ritorna a Roma sulle ali del pipistrello

■ **MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA E FANTASTICO**, quarta edizione al Capranica e Capranichetta. Fino a venerdì 8 giugno. Ingresso gratuito.

È arrivato alla quarta edizione il festival internazionale di fantascienza che si è inaugurato venerdì scorso. Dal 1980 molta strada è stata fatta da questa rassegna che oggi, a buon diritto, può affiancarsi a quelle più celebri e più «mature» di Avoriaz, Parigi, Siges. Film, video (alcune «chicche» da non perdere, come quella di George Lucas) e anche una mostra dell'ologramma sono al Capranica e Capranichetta: l'ingresso è gratuito, la tessera può essere ritirata al Capranica.

Il festival è composto da più sezioni: nove film in concorso, con anteprime

di quattro paesi: Francia, Grecia, Jugoslavia e Stati Uniti. Cinque i film fuori concorso, firmati da David Cronenberg, Saul Bass, Clive Donner, S. Tsukerman.

Ci sarà anche una rassegna retrospettiva dedicata al Val Lewton, e realizzata in collaborazione con la cineteca «Griffith» di Genova, diretta da Angelo Humouda che fa parte della giuria con l'ospite d'onore Roger Corman, di ritorno da Firenze, e con John Lane, David Cronenberg, Franco Cauti e Renato Nicolini, il cui assessorato, assieme alla Regione, ha organizzato il festival.

La rassegna terminerà l'8. In concorso sono: Blind date del regista greco Nikos Mastorakis; Les raisins de la mort di Jean Rollin (Francia); Gwendoline di Just Jaeklin (Francia).

Children of the corn di Fritz Kiersch (Usa); Visitors from the galaxy di Dusan Vukotic (Jugoslavia); Wavelength di Michael Gray; Screentime di Al Beresford; The power di Jeffrey Obrow e Stephen Carpenter; Metalstorm di Charles Band.

In prima giornata sono stati proiettati il mostro del pianeta perduto, di Roger Corman, Carrie di Brian De Palma, il mostro della laguna nera di Jack Arnold, il primo in concorso Blind date di Nikos Mastorakis, Brainstorm di Douglas Trumbull. Ieri invece sono andati: Shining I maghi del terrore. La settima vittima.

Oggi: Screentime di Al Beresford; Creepshow di George Romero, I vivi e i morti. Simbolo della mostra il pipistrello, che ancora una volta oscurerà i cieli romani, fino a venerdì prossimo.



### E a via Giulia tornano i concerti nelle chiese

Tra pochi giorni (da giovedì prossimo al 16 giugno) via Giulia tornerà ad essere lo spettacolare scenario di musicali, motettisti e concerti di musica contemporanea e Jazz ospitati nei corili di chiese e palazzi.

Giunta alla terza edizione la manifestazione offrirà una serie di spettacoli anche nella settimana che precede il Natale.

La rassegna, che ha il patrocinio dell'Assessorato alla cultura del Comune e della Provincia, della Regione Lazio e

della Cassa di Risparmio di Roma è organizzata dall'associazione Via Giulia.

Quest'anno sarà divisa in tre sezioni: viciniori di premi musicali nazionali, stranieri ed esordienti.

Durante la rassegna saranno inoltre consegnati premi al soprano Maria Dragoni, una targa al compositore Renzo Rosellini e all'ungherese Laszlo Bados. Durante la manifestazione saranno aperte mostre d'arte nelle gallerie. I principali palazzi di via Giulia (in molti dei quali si svolgeranno i concerti) sono Palazzo Farnese, la chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte, Palazzo Falconieri dei Borromini, Palazzo Mucchioli, Palazzo Luca di Guevara e Palazzetto Cisterna, poi il Collegio Spagnolo, le carceri minori del Valadier, Palazzo Sacchetti e Medici Sangallo.

### «Snodambulo» aspettando la Fata Turchina

Gaby Ford, danzatrice, inguainata nella tela ha un lieve scatto in avanti: in tutta nera, da Fantomas-Diabolik, produce una tuta vibrante del corpo, mimetizza il dinamismo di un cartone animato. Così vanamente accade la proiezione delle figure: quattro movimenti dipinti da Massimo Cosentini sulle tele che fanno da quinta alla danzatrice, illuminati a riflettore intermittenza. «Snodambulo» è una curiosa sfes-

sione sulle impossibilità dell'immagine. La «performance» di Massimo Cosentini, si ripeterà questa sera al cinema Azzurro Scipioni (via degli Scipioni 64, ore 20.30 e ore 22).

Il quadro non può vivere nel movimento ansioso della danzatrice che ne mima la sagoma bloccata, come il sibilo dissonante e lontano della musica di Stockhausen che lo accompagna.

La vita irrigidita e non riconquistata, è l'ironico-melancolico messaggio della «performance». Un rovescio del ritratto di Donat Gray, o, se si vuole, della storia di Pinocchio: dove il burattino di legno a un certo punto diventava uomo, «viveva». Ma con Pinocchio, di cui tutti sentiamo forte nostalgia. (dda. l.)



Un'opera di Cosentini

## Teatro

La stagione teatrale «regolare», ormai, è praticamente terminata e manca ancora alcune settimane per l'apertura «ufficiale» della stagione estiva nei teatri all'aperto. Così le novità di questa settimana sono rappresentate da tre spettacoli diversi interpretati direttamente da bambini.

● **AI TEATRO DELL'OROLOGIO** da mercoledì a venerdì (nella Sala Grande) a «Piccolo Teatro del Sole» presenterà Piccola serata bonaventurista con testi di Sergio Tofano dedicati al celeberrimo personaggio del Signor Bonaventura. La prossima settimana, poi, la stessa compagnia nella medesima sala presenterà Roma, omaggio a Fellini uno spettacolo dedicato alla capitale che comprenderà anche una riduzione di Roma di Federico Fellini.

● **AI TEATRO DELLE MUSE** invece da giovedì Adriano Delfino con la sua «compagnia» di adolescenti con e senza problemi di comunicazione allestirà niente meno che La Tempesta di Shakespeare. Questa «compagnia» è la stessa che nelle scorse stagioni aveva presentato un curioso e interessante adattamento degli Uccelli di Aristofane.

